

Cronache
e palazzoReazioni
e indignazioniVenier, Pdc: «Non
sarebbe successo in
nessun altro paese»

«Sulle nomine Rai sta andando in onda una delle più brutte pagine della politica politicante». Lo dice

il responsabile della comunicazione del Pdc, Jacopo Venier. «Berlusconi sta esibendo in maniera vergognosa tutto il conflitto di interessi di cui è portatore - sostiene Venier - È il nuovo Papa Re. Indice riunioni segrete, suggerisce nomi e indica le linee aziendali. Intollerabile. In qualsiasi altro paese civile un simile comportamento sarebbe impensabile». ❖



Palazzo Grazioli

→ **Silvio Berlusconi** smentisce i nomi trapelati ieri sulle nomine. «Saranno altri, volti nuovi»

→ **Dura la replica** del Pd: «Non sono decisioni che si prendono a casa del patron Mediaset»

Il Pd insorge «La Rai non è una torta da spartire»

Il premier smentisce la rosa di nomi trapelati per le poltrone Rai, ammettendo di conoscere quelli veri. Dal Pd dura replica di Franceschini: «La Rai non è una torta da spartire. Noi non risponderemo alle telefonate».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Io non ho fatto né farò mai telefonate con il governo». Di più: se Gianni Letta dovesse chiamare il segretario sarà impegnato in altre faccende. Dura la replica di Dario Franceschini sulla vicenda delle nomine Rai decise l'altro ieri a palazzo Grazioli, in casa del premier nonché patron della concorrenza alla tv di Stato. Quella delle caselle Rai da riempire, dice il segretario Pd, «è una materia di competenza del Cda Rai che deve decidere, le scelte si fanno lì non a casa del premier. Non è una torta da spartire, ma il sistema pubblico televisivo»

CDA RAI E CDA MAGGIORANZA

Non la pensa proprio così il presidente del Consiglio, che ormai non distingue più tra Rai e Mediaset, casa sua e Palazzo Chigi, Cda Rai e «Cda maggioranza». Ieri durante la settimana - settimana - visita a l'Aquila

ha precisato che quello svoltosi con Maroni, Calderoli, Cicchitto, Bocchino, Gasparri, Quagliariello, Ronchi, Romano e Brancher a Palazzo Grazioli non era un vertice, ma «una colazione di lavoro». Che si è svolta a Palazzo Grazioli perché «il presidente Berlusconi ha un grande senso del denaro pubblico. E spesso non lavora a Palazzo Chigi perché gli capita di fare telefonate che non sono propriamente della Presidenza del Consiglio e non si sente di impiegare i soldi pubblici per cose che non siano relative al servizio pubblico che lui svolge». E chissà se tra le telefonate fatte dal pre-

Il premier infelice
«I media italiani non dicono quanto sia apprezzato»

sidente risparmiatore, in quanto capo politico ci sia finita anche quella diretta al Dg Mauro Masi, per discutere proprio delle poltrone di Tg e reti pubbliche. Poco importa se non dovrebbe essere di competenza né del premier né del leader del Pdl.

LE POLTRONE

Il quadro delineato l'altro giorno - su indiscrezioni fatte filtrare dagli ospiti

Le reazioni

Siddi, Fnsi: «Caduta di stile Adesso è ora di cambiare»

«È vergognoso quello che sta accadendo. È una situazione che chiama in causa la credibilità del presidente e del direttore generale della Rai. Non abbiamo condiviso ieri questi metodi, non li condividiamo oggi. Né basta dire che sono validi solo perché li hanno applicati in passato. Ci deve essere un tempo in cui si cambia».

Il sindacato Rai: «Potremmo chiamarci Usigraiset»

«Potremmo anche essere d'accordo con Berlusconi. Una sola la differenza: noi pensavamo che non potessero essere veri quei nomi, ci sembrava troppo. Lui che sa, ci rassicura. Una confessione, invero, ma gradita. Stiamo valutando di cambiare il nostro nome in Usigraiset, almeno per avere titolo ad un'interlocuzione con chi sa e naturalmente può».

Di Pietro, Idv: «Dittatura di ritorno»

«Non lo dobbiamo dire se no si offendono, ma nel nostro paese c'è una dittatura di ritorno e l'ultima volta è stato dimostrato l'altroieri sera quando nella casa privata del presidente del Consiglio, si è riunito un gruppo di persone per decidere i nominativi dei dirigenti della Rai».

Cesa, Udc: «No ai giornalisti in conto terzi»

«Alla Rai non servono volti nuovi e facce più giovani che magari si sono contraddistinti più per la loro compiacenza che per la loro professionalità. Servono uomini e donne preparate professionalmente che siano garanti di serietà e pluralismo per il servizio pubblico e non in conto terzi».

del vertice - era grosso modo questo: Clemente Mimun dal Tg5 al Tg1; Mauro Mazza a Raiuno; Mario Orfeo (o Augusto Minzolini) al Tg2; Antonio Caprarica al Tg 3 (ma nella rosa anche Bianca Berlinguer) Piero Vigorelli alle testate regionali del Tg3 (l'anno prossimo ci saranno le elezioni regionali e Vigorelli è una garanzia); Carlo Rossella in forse a Rai Fiction; Antonio Di Bella alla direzione di Rai 3, Belpietro al Tg5, mentre per la direzione di Raidue Susanna Petruni o Ida Colucci come vice (molto sponsorizzata da Paolo Bonaiuti). Certo, c'è chi può finire al Tg anziché al Tg1, a Raiuno, anziché Raidue, ma sarebbero dettagli. Tutto smentito ieri da Berlusconi (Masi tace): «I nomi che circolano per le nomine alla Rai sono infondati. Le cose che sono sta-

Il segretario Pd
Noi non parliamo al telefono con Letta Spetta al Cda fare i nomi

te scritte non corrispondono affatto a quello di cui si è fuggevolmente parlato. Le nomine degli enti si faranno e il presidente del Consiglio ha suggerito di non farle a spizzichi e bocconi». I nomi che verranno fuori, ha assicurato - ammettendo di sapere bene quali saranno - sono altri, non quelli circolati finora. Facce nuove. Un'aria, possibilmente, più consona ai desiderata di Palazzo Chigi.

L'AMAREZZA DEL PREMIER

C'è grande amarezza, infatti, presso la presidenza del Consiglio, per come i media italiani raccontano l'Italia. Il premier si è sfogato, tra i terremoti: «Questa mattina mi è arrivata una nota da parte del ministero degli Esteri dove si mostrava l'apprezzamento sui capi di governo dei maggiori paesi dell'Occidente. L'apprezzamento che mi riguarda personalmente è pari al 73,5%, di gran lunga superiore a quello degli altri primi ministri, ma se si vedono i media italia-